

Francesca Riva

Patrizia Guida

*Le traduzioni tedesche della Coscienza di Zeno
con un'Appendice di inediti*

Pensa MultiMedia

Lecce

2012

ISBN: 978-88-8232-948-8

Il destino di Svevo fu fatalmente quello della lunga attesa prima di veder riconosciuto il proprio valore. Anche la traduzione in tedesco del suo capolavoro ebbe un *iter* tortuoso e il libro uscì, con il titolo *Zeno Cosini*, per la casa editrice Rhein-Verlag, soltanto nel 1929, senza che l'autore, da poco scomparso, ne potesse godere. Patrizia Guida, poggiandosi soprattutto su documenti epistolari, per lo più inediti (conservati presso la Biblioteca civica «Attilio Hortis» di Trieste), qui pubblicati in *Appendice*, ricostruisce con minuziosità tale vicenda editoriale, che si snoda tra il 1925 e il 1928. La studiosa, inoltre, attraverso una precisa analisi contrastiva, raffronta, rispetto all'originale, la traduzione di Piero Rismondo, giovane fiumano cui Svevo affidò la sua opera, con quella recente di Barbara Kleiner (*Zenos Gewissen*, Diogenes Verlag, 2010).

La scelta del traduttore, avvenuta per «una fortuita circostanza» (p. 10), cui segue invece un'ardua e avvilente ricerca della casa editrice, sembra, nonostante i ritardi di Rismondo, non vacillare mai seriamente, nemmeno di fronte ad altre succose proposte: la candidatura del nobile austriaco Franz Ressayier viene respinta da Svevo, seppur – o, per la Guida, poiché – quotata dai suoceri; quella di Angiolina Vaccari Nüpley in collaborazione con Daisy Brody, giunta ormai al termine del lavoro di Rismondo, provoca allo scrittore un certo rammarico, ma solo perché Daisy era la moglie di Daniel Brody, l'editore della Rhein Verlag. Secondo la Guida, l'offerta «allettante» della Brody sarebbe stata costruita a tavolino dalla casa editrice stessa, con cui a quell'altezza vi erano stati i primi contatti, per liberarsi, in modo occulto, proprio della traduzione di Rismondo (pp. 14-25). Dal novembre 1925, Svevo, incoraggiato da Marie Anne Crémieux, aveva affidato la curatela delle edizioni straniere dei suoi libri all'Ufficio romano di Prezzolini; lo scrittore, tuttavia, amareggiato dalla mancanza di risultati da parte di Rendi, direttore dell'Ufficio, decise poi di rescindere il contratto, come documentato nell'epistolario.

La traduzione della *Coscienza*, intanto, anche se lentamente, procede e viene di fatto portata a compimento da Rismondo, coadiuvato, per accelerarne la conclusione, da Hans Kafka, che ha «ottimi rapporti con il sistema editoriale tedesco» (p. 43). Svevo, nonostante le promozioni di Crémieux e di Montale, continua a pagare lo scotto di quel «silenzio», trasformatosi in «aperta ostilità» (p. 31), che per troppo tempo aveva avvolto il suo nome; così, l'accordo «con il Rhein-Verlag si deve ancora una volta all'intervento di James Joyce» (p. 43). Ivan Goll, agente di Parigi del Rhein-Verlag, considera, tuttavia, Rismondo «un cattivo traduttore»; la correzione delle bozze avanza perciò a rilento ma con scrupolo. Le modifiche apportate alla traduzione dallo stesso Goll e da Lohmeyer, corrispondente della casa editrice, suscitano il disappunto di Kafka, che «toglie il suo nome dall'edizione tedesca» (p. 45). Rismondo consegna definitivamente il suo lavoro all'editore «dodici giorni prima della morte di Svevo», il quale si era dichiarato preoccupato di «certe deviazioni di senso» rispetto all'originale (pp. 46, 47).

Proprio a partire da questa considerazione sveviana, si avvia la parte del libro in cui la Guida esamina la resa linguistica e stilistica della traduzione di Rismondo, accostandola a quella attuale della Kleiner. La studiosa misura, utilizzando la terminologia del semiologo Anton Popovič, «la distanza» tra il «prototesto», il testo di partenza, e il «metatesto», il testo di arrivo (pp. 50-51): dall'indagine condotta, la Guida assegna a Rismondo «una tecnica “naturalizzante”», mentre alla Kleiner «un'impostazione di tipo “straniante”» (p. 51); la prima è volta a una maggiore leggibilità

da parte del lettore straniero, tramite la regolarizzazione delle ambiguità semantiche o sintattiche, la seconda, al contrario, intende riprodurre il più fedelmente possibile la cultura linguistica dell'autore triestino. Svevo, «accertata» la «libertà traduttiva» di Rismondo, l'aveva comunque sostanzialmente approvata: egli, ultrasessantenne, avvertiva, come spesso afferma nelle lettere ai vari corrispondenti riportate dalla Guida, la «mancanza di tempo»; ciò, forse, secondo la studiosa, gli procurò l'«ansia di vedere i suoi romanzi editi in edizioni straniere» (pp. 20-21).

Il prototesto della *Coscienza*, originalissimo e antiletterario, mette in non poca difficoltà il traduttore, ad ulteriore riprova della straordinaria peculiarità del periodare di Svevo. La Guida evidenzia, fin dalla scelta del titolo, i diversi approcci di Rismondo e della Kleiner; se entrambi optano per «normalizzare la punteggiatura» e alcuni «fenomeni grafico-fonetici» tipici della lingua sveviana, la Kleiner si mantiene, nei vagli semantici e lessicali, più vicino all'archetipo. Rismondo spezza le frasi lunghe, la Kleiner ne conserva la complessità sintattica (p. 73). Rismondo si concede più autonomia nella traduzione dei «regionalismi dell'area triestino-veneta», trasforma l'«*enumeratio* per asindeto» in «*enumeratio* per polisindeto», «il discorso indiretto in diretto», e «rielabora le frasi nominali» (pp. 95, 87, 86, 90). La Guida ci fornisce svariati e chiari esempi, in un'analisi comparativa puntuale e documentata, aggiungendo un prima inesplorato tassello al mosaico degli studi sveviani.